

**Giancarlo  
Mazzuca\***

IL COMMENTO



## DIFFAMAZIONE: SERVE UN GIURÌ

**CHI DI CASTA** ferisce, di casta perisce. Il colpo di mano della maggioranza dei senatori — che, dopo settimane di trattative, ha vanificato martedì il disegno di legge sulla diffamazione a mezzo stampa —, è la classica vendetta perpetrata da coloro che si sentono perseguitati dal ciclone dell'antipolitica. Uno a uno e palla al centro. Si è trattato di un blitz in piena regola che ha reintrodotto dall'ingresso di servizio il carcere per i giornalisti messo ufficialmente alla porta. Davvero una brutta pagina, favorita dal voto segreto che ha reso possibile il ribaltone: l'emendamento della Lega e dell'Api di Rutelli ha, infatti, avuto il sostegno di diversi parlamentari anonimi che, magari a parole, sull'onda del 'caso Sallusti', avevano invece sparato a zero sulla pena detentiva.

**PUNTO E A CAPO**, dunque. È tutto da rifare sulla diffamazione, ma come? Credo, a questo punto, che sia necessario rispolverare un progetto bipartisan (tra i firmatari, Pino Pisicchio dell'Api, Giuseppe Giuliotti del Gruppo misto e il sottoscritto) che giace alla Camera nonostante il pieno appoggio (o, forse, proprio per quello...) della Federazione nazionale della Stampa. La proposta di legge prevede l'istituzione di un Giurì per la correttezza dell'informazione. Tale organismo dovrebbe essere istituito presso ciascuna sede di Corte d'appello e sarebbe formato da cinque membri (due nominati dal Consiglio dell'Authority per le comunicazioni, due dal consiglio competente dell'Ordine dei giornalisti e uno, presidente, tra i magistrati di Corte d'appello). Con quali funzioni? Dirimere, in prima istanza, tutte le questioni di diffamazione superando, in tal modo, le lungaggini dell'iter giudiziario ordinario. Il Giurì potrebbe certamente snellire tutte le procedure (con un risparmio dei costi), ma da solo non basta. Dovrebbe, quindi, fare parte di un provvedimento più organico che possa superare il 'vulnus' attuale: la nuova legge dovrebbe affrontare punti non toccati dal ddl abortito al Senato come, ad esempio, la responsabilità oggettiva dei direttori di testata che è, in gran parte, superata dai tempi (una volta, i giornali erano formati solo da quattro foglietti...). Sarà la volta buona per dare voce a tutte le categorie interessate: i giornalisti, ma anche coloro che sono diffamati?

\*Parlamentare Pdl